

Piano strategico 2014-2020, *meno burocrazia e più ricerca*



Ispira

Fa leva su 37 azioni per rilanciare un settore che sconta un pesante *gap* di competitività rispetto alla concorrenza estera. **Il 76% del pesce consumato in Italia è d'importazione**

GIOVANNA MARINO
Ispira, Roma

Mentre le Regioni si affrettano a stanziare gli ultimi fondi del Fondo europeo per la pesca (Fep) 2007-2013 e a lanciare i bandi per le imprese nei settori della pesca, acquacoltura e trasformazione dei prodotti ittici, la Direzione della pesca e dell'acquacoltura del Mipaaf ha presentato il Piano strategico per l'acquacoltura per il periodo 2014-2020. Il Piano rappresenta in sé una novità per l'Italia e gli altri Stati europei che per la prima volta sono stati invitati dalla Commissione europea a definire, nell'ambito della Politica comune della pesca, i Piani nazionali pluriennali specifici per il settore, fissando obiettivi e priorità per la promozione e lo sviluppo dell'acquacoltura. L'impegno degli Stati e della Commissione, che favorirà il coordinamento e lo scambio di buone pratiche, è la risposta alla situazione di stagnazione che caratterizza l'acquacoltura europea. L'Europa, infatti, è il continente che importa più prodotti ittici al mondo (12,3 milioni di tonnellate nel 2012) e con il più alto consumo di prodotti ittici (24,5 kg pro capite). Le produzioni dell'acquacoltura europea, tuttavia, sono pressoché invariate dal 2002 (1,2 milioni di tonnellate) e contribuiscono solo per il 20% a soddisfare la domanda interna, mentre fuori dal continente

europeo l'acquacoltura cresce con un tasso del 8% annuo e ha superato la pesca nella fornitura di prodotti ittici (Fao, 2014).

In Italia, dove il saldo commerciale del comparto ittico è ancora più negativo e il 76% dei prodotti ittici consumati è d'importazione (dati 2011), le produzioni d'acquacoltura dal 2003 sono diminuite (-11%) e ciò si riflette anche sui dati strutturali relativi al numero degli impianti operativi (-10%) e degli occupati (stabili a 7.600 unità). Anche le azioni messe in campo nella precedente programmazione nazionale, attraverso il Fep 2006-2013, fortemente frenate dai vincoli burocratici e dai problemi di accesso al credito, di fatto non hanno prodotto i risultati attesi in termini di nascita di nuove imprese, crescita dell'occupazione e competitività delle produzioni.

I portatori di interesse sono stati coinvolti

Il Piano strategico 2014-2020, elaborato con la partecipazione di tutti gli portatori di interessi, ha come obiettivo centrale la riorganizzazione dell'acquacoltura nazionale, attualmente frammentata in azioni locali non coordinate, e il recupero di linee strategiche e obiettivi ben definiti

In alto, un impianto di acquacoltura nel Delta del Po

per promuovere la crescita e la competitività delle imprese. Coerentemente con gli “Orientamenti strategici per l’acquacoltura” pubblicati dalla Commissione europea nel 2013, il piano è articolato in quattro ambiti strategici e individua, per ogni ambito, gli obiettivi di riferimento e le azioni strategiche.

Quattro macrobiattivi

Ecco, in sintesi, le finalità del Piano:

- rafforzare la capacità istituzionale e semplificare le procedure amministrative per il rilascio di nuove concessioni e il rinnovo di licenze, riducendo gli oneri e i tempi per gli adempimenti amministrativi, assicurando l’efficienza e la trasparenza dell’azione amministrativa e il coordinamento organizzativo;
- assicurare lo sviluppo e la crescita sostenibile attraverso la pianificazione e l’aumento del potenziale dei siti da assegnare all’acquacoltura, per assicurare l’accesso e l’uso di risorse nell’ambiente marino costiero, *offshore* e nelle acque interne;
- promuovere la competitività del settore, che deve essere sostenuto da un livello avanzato di formazione, ricerca e innovazione che copra l’intera filiera, garantisca la tutela ambientale e la sanità animale e soddisfi in modo sostenibile le esigenze dei consumatori;
- promuovere condizioni di equa concorrenza e il miglioramento dell’organizzazione di mercato applicando agli operatori dei Paesi terzi condizioni equivalenti a quelle comunitarie; sostenere i consumi e promuovere l’immagine e la qualità dei prodotti d’acquacoltura, con la partecipazione attiva e l’organizzazione degli operatori economici.

Le azioni strategiche sono in totale 37 e possono fare leva, oltre che sul Fondo europeo per la pesca e l’acquacoltura (Feamp), anche sugli altri fondi europei e sulle politiche nazionali e regionali.

Le cifre del settore: produzione e impianti

L’acquacoltura italiana, con oltre 800 impianti, 30 specie allevate e 165 mila tonnellate di prodotto allevato, rappresenta un patrimonio unico di conoscenze, esperienze, professionalità e ha già dimostrato di avere le capacità di assicurare eccellenti produzioni di qualità e creare al contempo reddito e occupazione. Per rilanciare il settore e assicurare un adeguato co-

EMILIA-ROMAGNA PRINCIPALE REGIONE PRODUTTRICE IN ITALIA (MIGLIAIA DI TONNELLATE, ANNO 2011)*				
Regioni	Molluschi	Pesci	Crostacei	TOTALE
Emilia Romagna	36.670,40	441,9	29,6	37.141,90
Veneto	27.152,30	6.798,90	8,0	33.959,20
Friuli	4.573,10	15.145,60	0,1	19.718,80
Puglia	13.100,40	2.670,00	-	15.770,40
Sardegna	10.561,40	1.997,70	-	12.559,10
Molise	8.000,00	3,0	-	8.003,00
Lombardia	-	5.081,20	-	5.081,20
Marche	3.516,8	1.091,80	-	4.608,60
Toscana	-	4.006,60	0,7	4.007,30
Trentino	-	3.829,00	-	3.829,00
Campania	2.696,8	500,7	-	3.197,50
Sicilia	1.404,60	1.766,10	-	3.170,70
Lazio	1.104,00	1.879,50	-	2.983,50
Umbria	-	2.888,70	6,0	2.894,70
Abruzzo	1.048,00	1.808,00	-	2.856,00
Liguria	2.184,0	541,0	-	2.725,00
Piemonte	-	1.612,00	4,0	1.616,00
Calabria	50,0	334,2	-	384,20
Basilicata	-	25,0	-	25,00
Valle d’Aosta	-	21,0	-	21,00
TOTALE	112.061,80	52.441,90	48,4	164.552,10

*Ultimi dati Mipaaf

ordinamento delle attività con altri comparti economici, in particolare nei mari e nelle zone costiere, il Piano ha previsto azioni strategiche mirate e diversificate in relazione alle caratteristiche produttive, alle specializzazioni regionali e alle vocazioni ambientali.

Rispetto alle passate programmazioni, il Piano ha introdotto importanti novità, quali l’attuazione di alcune azioni da parte del Governo quali lo Sportello unico, l’Osservatorio Stato-Regioni e la Piattaforma acquacoltura, con l’obiettivo di migliorare il coordinamento organizzativo e garantire una omogenea attuazione delle misure a livello nazionale.

La strategia delineata richiede una forte collaborazione tra Ministero e Regioni attorno a comuni obiettivi, per rispondere alla crescente aspettativa degli imprenditori che chiedono un nuovo e più efficace modello di *governance* che semplifichi le procedure burocratiche, riduca gli adempimenti amministrativi, faciliti l’assegnazione di aree marine per nuove attività, aiuti l’innovazione e la ricerca, infine favorisca l’instaurarsi di condizioni di equa concorrenza.

La cooperazione tra le autorità pubbliche, le parti economiche e sociali e gli organismi che rappresentano i portatori di interesse a livello nazionale, regionale e locale, rimane un aspetto cruciale, da mettere in pratica attraverso partenariati e con l’attuazione del Feamp, atteso entro la prossima primavera. ■